



**COMUNE DI SALA BOLOGNESE
PROVINCIA DI BOLOGNA**

**PROGETTO URBANISTICO
ATTUATIVO
PER L'AREA DENOMINATA
ARS.SB_III**

ATTUATORE

**Istituto Diocesano per il
Sostentamento del Clero**
P.IVA. 92009910370
Via degli Abari 6
40126 Bologna

ATTUATORE

**Parrocchia di San Biagio
di Bonconvento**
Via Longarola 23
40010 Sala Bolognese

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO TECNICO

Progetto architettonico e coord. generale

**Ing. Lorenzo Donati
Geom. Giuseppe Lucchini**

Progetto opere urbanizzazione

Ing. Carlo Baietti

Progetto opere a verde

Dott. Fabio Tunioi

Relazione previsionale di clima acustico

Ing. Franca Conti

Relazione archeologica

Dott. Claudio Negrelli – Phoenix Archeologia srl

ZERO
ASSOCIATI

VIA EMILIA PONENTE 221/9 - 40139 BOLOGNA
TEL. +39 051 308842 - FAX +39 051 0811548
info@zerossociati.it - www.zerossociati.it
C.F. e P.IVA 09271411209

SCALA

1:100

DATA

26.10.2021

LAVORO

236

D.06

TITOLO ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

FILE	N.	FASE DI LAVORO	DATA
-	1	PRESENTAZIONE PUA	26 OTTOBRE 2021
	2		
	3		
	4		
	5		



PHOENIX ARCHEOLOGIA S.r.l.

via M. e L. Mancinelli n.4, 40141 BOLOGNA tel-fax: 051 471994 - 335 6890934
archfeni@gmail.com archfeni@cert.cna.it cod.fisc., p.iva, Reg.Imp. (BO) 04142140377
C.C.I.A.A. (BO) REA n. 344933 capitale sociale interamente versato euro 35.880,00



SALA BOLOGNESE (BO), PADULLE COMPARTO ARS.SB_III

Presentazione Piano Urbanistico Attuativo

Relazione di Verifica Archeologica Preventiva
ottobre 2021

Riferimenti Phoenix Archeologia		
Ubicazione: Sala Bolognese (BO), Padulle, Via Carracci	Committente: Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero	Anno 2021
Autore: Dott. ssa Giovanna Montevecchi	consegna relazione: 22-10-2021	n. Ph. 31/21

1. Intestazione

Definizione dell'opera	Sala Bolognese (BO), Padulle, comparto ARS.SB_III.
Definizione della fase di progetto	Presentazione Piano Urbanistico Attuativo
Documento archeologico	Documento di valutazione archeologica preventiva
Progetto	<p>Ing. Lorenzo Donati <u>donati@zeroassociati.it</u>- <u>zeroassociati@pec.it</u></p> <p>ZERO <small>ASSOCIATI</small></p> <p><u>www.zeroassociati.it</u> - <u>Skype: ing.lorenzodonati</u></p> <p>Via Emilia Ponente 221/A- 40133 Bologna Tel +39 051.383862 – Mobile 349.8580013 C.F. e P.IVA 03271411203 - C.U.: USAL8PV</p>
Stazione Appaltante	
Committente	<p>Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, Via Degli Albari 6, 40126 Bologna</p> <p>Parrocchia di S. Biagio Bonconvento, Via Longalora, 23 – 40010 Sala Bolognese (BO)</p>
Soggetto incaricato dal Committente	<p> PHOENIX ARCHEOLOGIA S.r.l. via M. e L. Mancinelli n.4, 40141 BOLOGNA tel-fax: 051.47.19.94 - 335.68.90.934 - email: <u>archfeni@tin.it</u></p> <p>Dott.sa Giovanna Montevecchi</p>
Direttore Tecnico Phoenix Archeologia Srl	Dott. Claudio Negrelli
Data consegna del documento	ottobre 2021
Data di revisione del documento	

2. Introduzione

La presente relazione di Archeologia Preventiva rientra nello Studio per la presentazione del piano urbanistico attuativo di un'area finalizzata ad edilizia sociale e residenziale collocata nella frazione di Padulle, comune di Sala Bolognese (BO) (Fig.1).

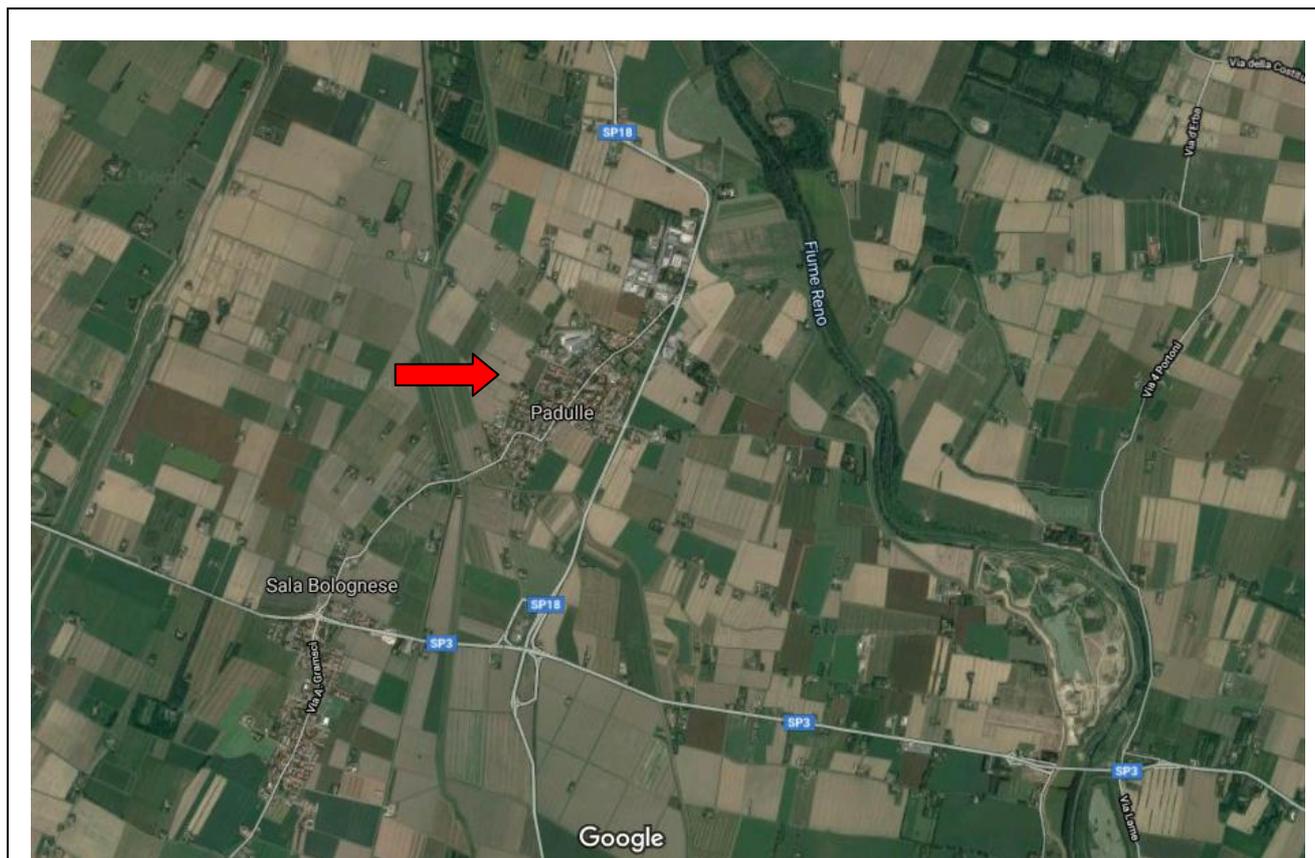


Fig. 1. Padulle, Sala Bolognese (BO). Localizzazione, indicata dalla freccia rossa, dell'area oggetto del presente PUA (da google maps)

2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi

In ottemperanza al cd. Codice Appalti DLGS 50/2016, Art. 25, la presente relazione prende in esame *in primis* il cosiddetto 'catasto del noto', cioè tutte le notizie, reperibili presso gli archivi e presso le edizioni a stampa e/o digitali (bibliografia), riguardanti gli scavi e le notizie archeologiche pregresse e disponibili. In aggiunta, come previsto dal 1 comma del medesimo articolo di legge, sono state attuate alcune tecniche di indagine di tipo 'remote sensing' atte ad approfondire alcuni aspetti dell'area in esame: le analisi da telerilevamento (foto aeree e satellitari) e anche l'analisi delle cartografie storiche.

Oltre a questo, per poter proporre una valutazione del potenziale quanto più possibile approfondita e in qualche misura 'codificata', stante l'attuale situazione di grande difformità al riguardo, cioè nei criteri da adottare per stabilire il grado di rischio di un'area in rapporto al progetto, si è fatto riferimento alle linee guida contenute nella circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia (Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016), che fissa alcuni minimi parametri di valutazione. Si è attuata, infine, un'indagine tesa a verificare se, presso gli Enti locali territoriali, esistessero strumenti normativi e conoscitivi rispetto alla tutela del paesaggio storico e alla risorsa archeologica.

2.2 Brevi cenni sull'archeologia preventiva

La metodologia qui attuata aderisce dunque alla disposizione di legge e alla normativa ministeriale in generale riguardanti l'archeologia preventiva. In realtà sull'argomento il dibattito è molto ampio e tutt'altro che concluso, essendo terreno di incontro tra archeologi, urbanisti, progettisti e imprese. Esso riguarda gli aspetti normativi, ai quali si richiede sempre più efficacia e rapidità di azione, ed anche quelli metodologici, vertenti all'affinamento di tecniche di indagine che possano essere veramente incisive al livello della progettazione di piccoli e grandi lavori.

In questo senso uno dei temi più discussi riguarda l'efficacia, o meno, delle cosiddette 'carte del noto' (le carte ricavabili dagli archivi e dalla bibliografia). Infatti, esse sono il derivato di un tipo di archeologia che viene praticata in qualche modo al seguito dei lavori

edili (development lead archaeology) e delle trasformazioni urbanistiche, anche se recentemente attuata nelle forme dell'archeologia preventiva. Questo comporta che in archivio o in bibliografia confluiscono una serie di dati che, pur potendo rispecchiare standard metodologici anche molto elevati (come in generale avviene nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni), non sono incisivi rispetto agli aspetti strategici, cioè tendono ad essere poco indicativi rispetto alla distribuzione e alle caratteristiche del popolamento nelle epoche passate. Questo comporta una conseguenza che non va sottovalutata: le carte del noto, di per sé, non sono indicative in modo veramente efficace di presenze o assenze archeologiche (a parte rare eccezioni), semplicemente per il fatto che conosciamo solo una piccola frazione del nostro oggetto di studio (intercettato casualmente dal punto di vista della strategia della ricerca), che sarebbe l'insediamento nella sua evoluzione temporale e nelle sue caratteristiche sincroniche.

Per ovviare a questi aspetti si ricorre alle analisi 'non distruttive', passando cioè all'aspetto strategicamente attivo della ricerca. Questo tuttavia non basta per avere un quadro realistico del sepolto, per le note limitazioni cui queste tecniche, seppure in generale utilissime, sono soggette, basti pensare alle problematiche poste dai livelli archeologici sepolti, solitamente invisibili alle ricognizioni di superficie ed anche alle foto aeree.

Le analisi geo archeologiche si stanno affermando negli ultimi anni come particolarmente efficaci, in quanto esse dovrebbero proporre una sorta di analisi del dato ambientale sepolto, nell'intento di arrivare a stabilire in modo predittivo la possibile collocazione stratigrafica dei suoli antichi, suscettibili di essere stati la sede (il piano di calpestio) dei popolamenti antichi. Questo aiuta a stabilire se non altro delle ipotetiche profondità di eventuale rinvenimento, oppure porta a escludere con buona probabilità la presenza di sedi umane per incompatibilità ambientali.

In linea del tutto generale, va detto che le tecniche di indagine volte all'accertamento del reale rischio archeologico dovrebbero essere approfondite sulla scala soprattutto locale, prendendo in considerazione, dove sia possibile, anche l'impiego delle tecniche geofisiche (magnetometria etc.), a patto che esse siano impiegate tenendone ben presenti i limiti di applicazione. Più spesso, attenendoci sempre alla valutazione della scala locale, sarà

opportuno passare a tecniche di indagine più o meno invasive, tese all'effettivo approfondimento delle situazioni stratigrafiche specifiche dell'area da esaminare, ma questo tipo di attività esula dalla presente relazione.

2.3 Articolazione del lavoro

Per il sito in esame il lavoro fa riferimento a quanto richiesto dall'art. 10 dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) disposti dal P.O.C. relativo al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) dell'Associazione Intercomunale Terre d'Acqua; con particolare riferimento al punto 2n (relazione archeologica).

La nostra attività si è dunque articolata attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, l'analisi dei vari repertori aerofotografici e dei dati storici e cartografici, oltre che dei dati geoarcheologici. In sede di valutazione finale si è arrivati alla definizione del grado di rischio archeologico dell'area in relazione all'opera in progetto.

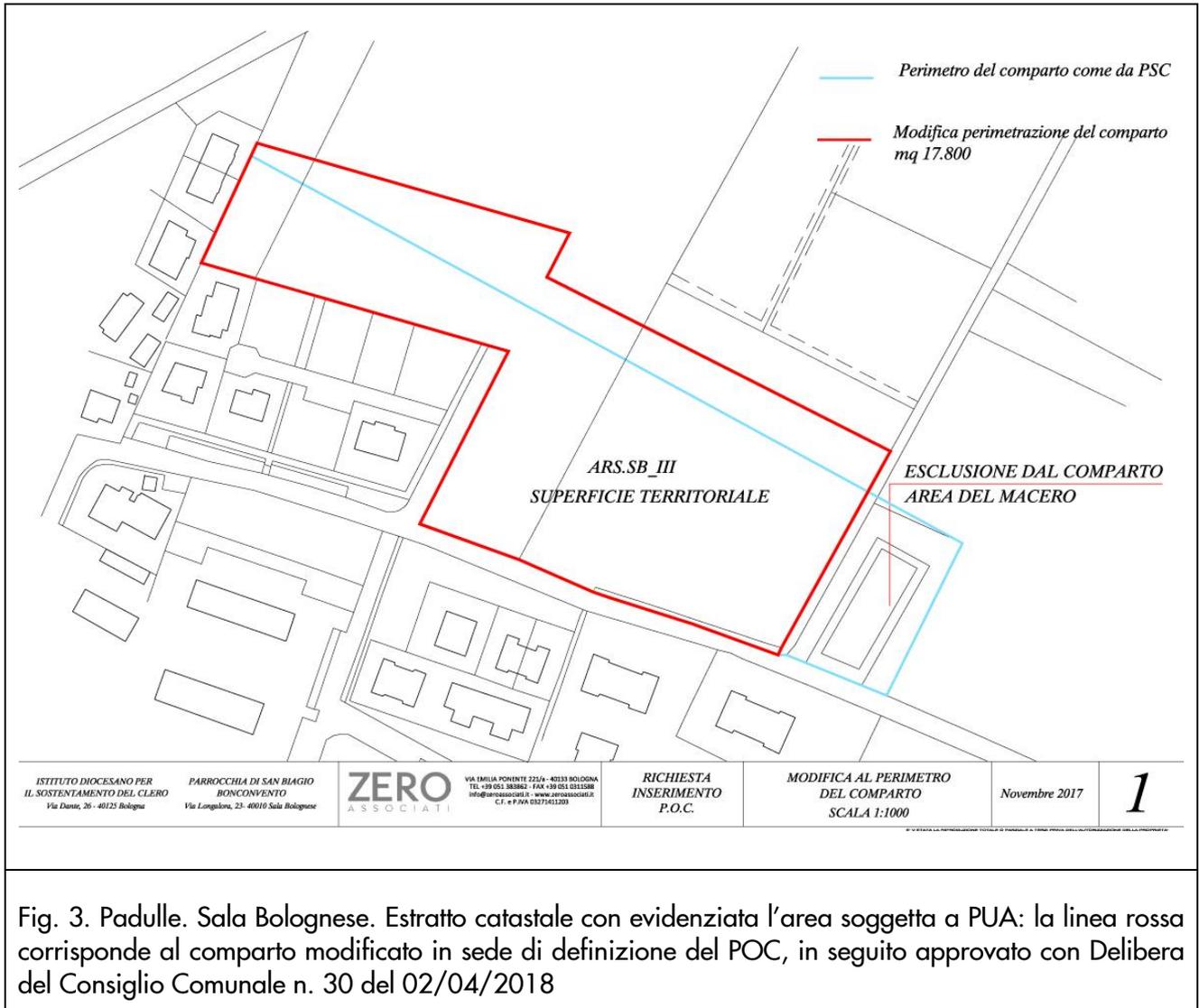
Il lavoro è stato condotto dalla scrivente Dott.ssa Giovanna Montevicchi, in possesso dei titoli di legge.

3. Caratteristiche delle opere da realizzare

Il progetto di intervento si colloca nella frazione di Padulle, facente parte del comune di Sala Bolognese (BO) (Figg. 2-3).



Fig. 2. Comune di Sala Bolognese, frazione di Padulle. Foglio 25. Estratto catastale dell'area oggetto del Piano Urbanistico Attuativo. In rosso l'area oggetto dei lavori



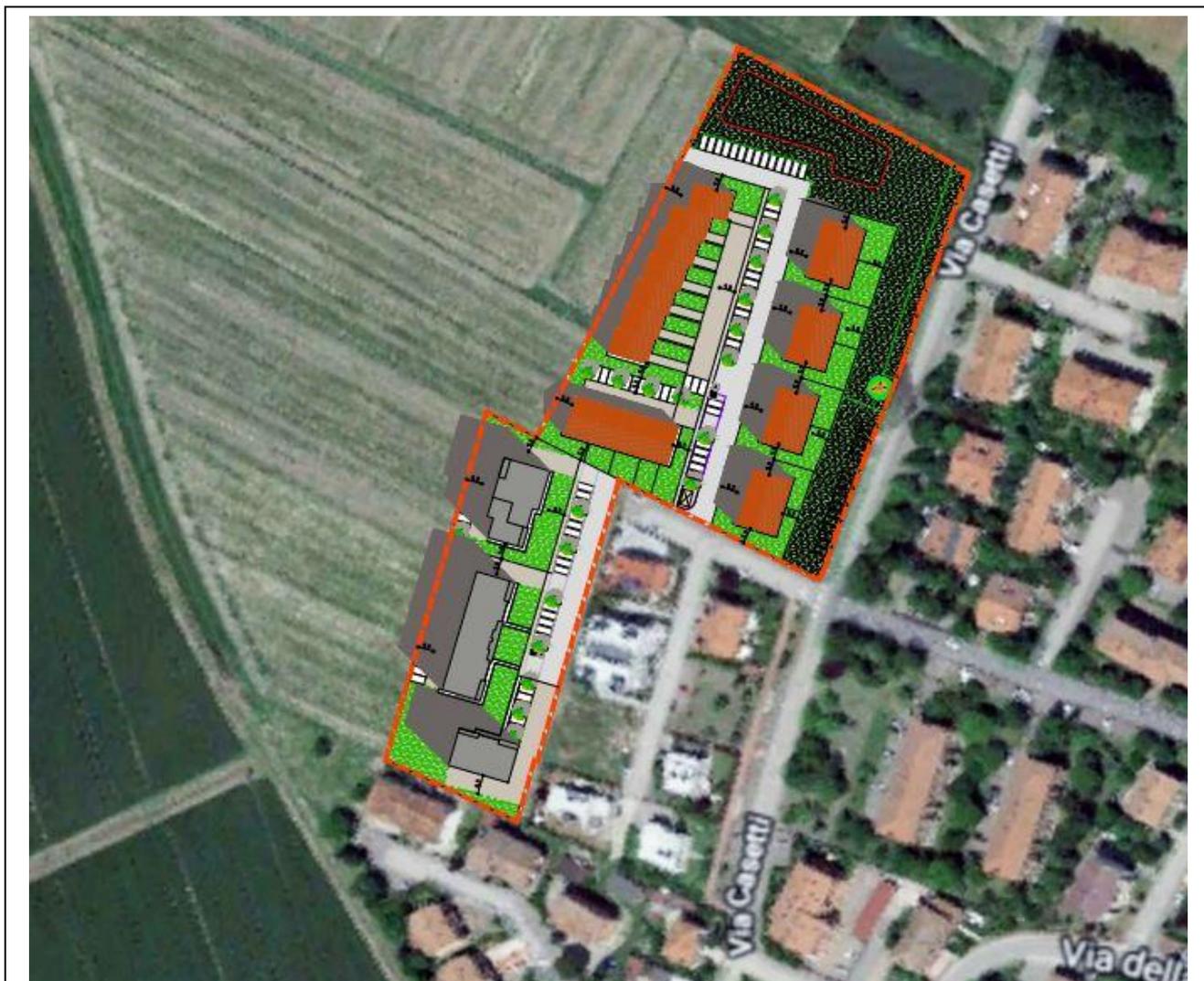


Fig. 4. Padulle. Sala Bolognese. Foto aerea con inserimento del planivolumetrico sull'area oggetto del presente PUA: la linea in rosso corrisponde alla perimetrazione del comparto.

Il comparto prevede, dal punto di vista funzionale, la realizzazione di due distinti settori: una zona riservata all'edilizia residenziale sociale (ove sono presenti i condomini rappresentati con una copertura piana di colore grigio), una zona riservata all'edilizia residenziale libera (Fig. 4, edifici mono e bifamiliari, con copertura a falde di colore marrone). La superficie totale del comparto, soggetta a interventi con caratteristiche fra loro diverse, risulta essere di 17.800 mq. (Fig. 5)



Fig. 5. Padulle. Sala Bolognese. Estratto catastale con l'inserimento dell'area oggetto del PUA: la linea in rosso corrisponde al limite del comparto. In verde più scuro lo spazio a verde pubblico, mentre i parcheggi pubblici trovano spazio a margine della nuova viabilità di progetto.

Allo stato attuale del progetto è possibile affermare che le fondazioni si attesteranno a -1.00, massimo -1.20 dal piano di campagna.

4. Analisi dei dati archeologici

Il luogo in esame in questa sede, per i lavori da effettuarsi, coincide con un settore della frazione di Padulle di Sala Bolognese, che rientra nel territorio dell'Unione Terre d'Acqua (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese, Anzola Emilia, Calderara di Reno), associazione di comuni che si è costituita nel 2011.

La creazione del nuovo Piano Strutturale Comunale dell'Unione Terre d'Acqua, nel 2009, ha portato, per la prima volta, a un'organica raccolta dei dati riguardanti i rinvenimenti archeologici dell'intera area dei Comuni Terre d'Acqua, generando un importante strumento conoscitivo: la Carta del Rischio Archeologico.

L'intero territorio delle Terre d'Acqua è ricco di testimonianze storico-archeologiche sia in area urbana sia nelle zone esterne agli attuali centri cittadini. Alcuni labili tracce dell'occupazione e dell'organizzazione territoriale sono da riferire all'Età Preistorica, anche se solo a partire dall'Età del Bronzo le testimonianze si fanno più articolare. Nel territorio di Sala Bolognese è nota l'attestazione di un presunto abitato villanoviano, con modeste strutture (buche di palo riferibili ad una o più abitazione costituite da capanne) e pochi frammenti di vasellame ceramico. Il sito, databile al VIII-VII secolo a.C., è stato identificato in località Certosino (cfr scheda 1).

Le testimonianze nel territorio diventano molto consistenti a partire dal Periodo Romano, soprattutto nella pianura centuriata fra S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata e Crevalcore, in cui si conserva ancora il reticolo di canali e di tracciati viari frutto della bonifica romana.

Nella zona di Sala Bolognese vi sono attestazioni di epoca romana nella zona meridionale del comune, confinante con quello di Calderara di Reno. La zona di Sala, in età romana, faceva parte dell'*ager bononiensis* e probabilmente anch'essa era suddivisa in centurie: alcuni rinvenimenti sono attestati in località Canonecchia, dove è nota una villa rustica romana (cfr. scheda 2); altri rinvenimenti di superficie potrebbero attestare un'ulteriore villa in località Casaccia (cfr. scheda 3). Il rinvenimento di un miliario romano alla confluenza fra i Torrenti Lavino e Ghironda (cfr scheda 4), seppure riferibile ad una vecchia documentazione, potrebbe essere riferibile ad una vicina strada romana, forse la stessa via Emilia.

I dati archeologici sono attestati fino al periodo Medievale e Post Medievale, a documentare, per il settore in esame, un rilevante ruolo insediativo. Nella zona di Sala Bolognese si segnala il sito di *castrum Salae* (cfr scheda 7), uno stanziamento a una lunga continuità di vita, già a partire dal periodo romano e sviluppatosi nel tempo, come potrebbe indicare anche il toponimo Sala (riscontrato in documenti fin dal VIII secolo), forse di origine longobarda nella sua accezione di “luogo di abitazione del signore”.

Al medesimo periodo medievali sono attribuibili i resti dell’antica pieve di Sala e delle limitrofe aree cimiteriali (cfr. scheda 8), identificate in un luogo che costituiva probabilmente l’area circostante l’antica Pieve, tuttora esistente.

Buona parte del territorio di Sala Bolognese, compresa la frazione di Padulle, è segnato da secolari coperture alluvionali, generate da eventi climatici e idrogeologici connessi alla presenza dei fiumi locali (cfr 5. Geologia).

4.1 Le schede

Per la comprensione del patrimonio archeologico noto si sono consultati i principali articoli pubblicati a stampa e la recente Carta del Rischio Archeologico per i territorio dei Comuni di Terre d’Acqua, con particolare riferimento al territorio di Sala Bolognese. A causa della situazione di emergenza COVID in essere durante la redazione di questa relazione, non è stato possibile consultare i documenti contenuti nell’archivio della Soprintendenza Archeologia, Beni Artistici e Paesaggio della città metropolitana di Bologna (SABAPBO).

Nelle schede proposte di seguito si fa riferimento alla sigla adottata nel P.S.C. riferita agli areali dei siti, che poi sono stati riportati nel mappale del Quadro Conoscitivo (Figg.6-7).

SITO NUMERO	1	QC.3-SB.1	SALA BOLOGNESE Loc. Certosino
Sondaggi archeologici	1992-1993	Archivio Bibliografia	SABAPBO
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Stratigrafia protostorica (abitato)	<i>Descrizione</i>	Sondaggi di scavo durante posa condotta SNAM. Rinvenimento di buche di palo, (frammenti ceramici ad impasto: fra cui 1 scodella troncoconica con decorazione incisa a pettine, 1 olla, 1 piede di coppa o tazza, 1 ansa a bastoncello e 1 rocchetto fittile).
<i>Epoca</i>	Protostorica (VIII-VII secolo a.C.)		
<i>Quote dal p.d.c</i>	?		
<i>Nota archivio</i>	Documentazione di scavo di F. Finotelli per <i>Archeologia & Restauro</i> , 1992-93 (Archivio SAER). A. Monti, Carta Archeologica di Sala Bolognese. Fase preliminare, Comune di Sala Bolognese dattiloscritto 2000, pp. 20-21 (scheda 1).		
<i>Nota bibliografica</i>	Cattani 1994, p. 34. Malnati, Neri 1994, pp. 153-170. Pancaldi 2003, pp. 27-28. Poli, Trocchi 2000, pp. 21-22 (sito n. 1). Rizzoli 2005- 2006, p. 133. Sighinolfi 2003-2004, p. 45.		

SITO NUMERO	2	QC.3-SB.2	SALA BOLOGNESE Loc. Canocchietta
Ricerca di superficie	1986	Archivio Bibliografia	SABAPBO
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Villa rustica	<i>Descrizione</i>	Sopralluogo G. Buratti – G. Canducci Abbondante pezzame laterizio (tra cui esagonette fittili di piccole dimensioni ed elementi di colonna), 1 frammento di lastra di rivestimento in marmo bianco, fr.ti di ceramica (comune depurata e semidepurata, vernice nera e terra sigillata italiana), anforame, reperti metallici, fr.ti di vasellame in vetro.
<i>Epoca</i>	II secolo a.C. – I secolo d.C. (con probabili persistenze fino ad età tardo romana).		

<i>Quote dal p.d.c</i>	Superficiale
<i>Nota archivio</i>	Elenco dei rustici romani del Comune di Calderara di Reno e Sala Bolognese, (Relazione documentaria ricerche di superficie di G. Canducci [Archivio SAER, pos. B/2, prot. SAER n. 2096 del 20 mar. 1987]). Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, entità 67 [Archivio SAER]. A. Monti, Carta Archeologica di Sala Bolognese. Fase preliminare, Comune di Sala Bolognese dattiloscritto 2004, p. 21 (scheda 4).
<i>Nota bibliografica</i>	Buratti, Canducci 2000, p. 152, sito n. 8. Pancaldi 2003, p. 54. Rizzoli 2005-2006, p. 201. Sighinolfi 2003-2004, pp. 73-74.

SITO NUMERO	3	QC.3-SB.3	SALA BOLOGNESE via Gramsci, loc. Casaccia
Ricerca di superficie	1988	Bibliografia	
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Villa rustica	<i>Descrizione</i>	Sopralluogo G. Buratti – G. Canducci Pezzame laterizio (embrici, mattoni manubriati), scarsi frammenti ceramici depurati e semidepurati
<i>Epoca</i>	Romana		
<i>Quote dal p.d.c</i>	Superficiale		
<i>Nota bibliografica</i>	Buratti, Canducci 2000, p. 154, sito n. 20. Pancaldi 2003, p. 55. Rizzoli 2005-2006, p. 202. Sighinolfi 2003-2004, p. 75.		

SITO NUMERO	4	QC.3-SB.4	SALA BOLOGNESE area imprecisabile fra confluenza Torrenti Lavino e Ghironda (non in pianta)
Lavori per rifugio partigiano	Il guerra mondiale	Archivio	SABAPBO
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Miliario romano	<i>Descrizione</i>	Individuazione durante lavori (Il guerra mondiale), comunicazione personale del sig. V. Tomesani a R. Scarani.
<i>Epoca</i>	Romana		
<i>Quote dal p.d.c</i>	?		
<i>Nota archivio</i>	<i>Ferrovia Bologna – Verona. Tavernelle Emilia – San Giovanni in Persiceto. Relazione sintetica, agosto 2001</i> (Relazione del dott. M. De Donno per Italferr		

	a Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna [Archivio Funzionario di zona - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna]) Sito IGM 5, p. 22
<i>Nota bibliografica</i>	Bottazzi, Pancaldi, Tampellini 1991, p. 128. Dall'Aglio, Di Cocco 2006, pp. 354. Pancaldi, Tampellini 2008, p. 150. Rizzoli 2005-2006, p. 228. Scarani 1968, p. 28, nota n. 24.

SITO NUMERO	5	QC.3-SB.5	SALA BOLOGNESE presso Tavernelle (non in pianta)
Segnalazione	Ante 1785	Bibliografia	
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Materiali in dispersione	<i>Descrizione</i>	Segnalazione da S. Calindri: materiali dispersi
<i>Epoca</i>	Romana		
<i>Quote dal p.d.c.</i>	?		
<i>Nota bibliografica</i>	S. Calindri, <i>Dizionario corografico, georgico, orittologico, [...] della Italia composto Su le osservazioni fatte immediatamente sopra Ciascun Luogo per lo stato presente; e su le migliori Memorie Storiche e Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico. Opera della Società Corografica. Vol. VI. Pianura del territorio bolognese parte prima</i> , Bologna 1785.		

SITO NUMERO	6	QC.3-SB.6	SALA BOLOGNESE Tavernelle Emilia, loc. Pesa (non in pianta)
Ricognizione di superficie	1977	Archivi	SABAPBO
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Edificio rustico	<i>Descrizione</i>	Ricognizione di superficie (S. Cremonini). Frammenti di laterizi e di anfore, ceramica comune depurata e con inclusi, una graffa di ferro con piombatura terminale, frammenti di vetro e pietra calcarea
<i>Epoca</i>	Romana		
<i>Quote dal p.d.c.</i>	Superficiale		
<i>Nota archivio</i>	Segnalazione di S. Cremonini [Archivio SAER, Pos. B/2, n. Prot. 4599 del 2 nov. 1977]. Comunicazione in ordine ad accertamenti archeologici (del Soprintendente G.V. Gentili al Sig. Cremonini S. [Archivio SAER, Pos. B/2, n. Prot. 4992 del		

	24 nov. 1977].
<i>Nota bibliografica</i>	Buratti, Canducci 2000, p. 155.

SITO NUMERO	7	QC.3-SB.7	SALA BOLOGNESE Podere Cascina, Montanari, S. Pietro
Rinvenimenti e sopralluoghi	1890-2004	Archivio	SABAPBO
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	<i>Castrum Salae</i>	<i>Descrizione</i>	<p>- 1890 Rinvenimenti in seguito a controlli archeologici - C. Ruga</p> <p>- 1971 sopralluogo, D. Scagliarini</p> <p>- 1985? sopralluogo, M. Librenti</p> <p>- 2000 ricognizioni di superficie, A. Monti</p> <p>- 2002-2004 prospezioni topografiche / ricerche documentarie, A. Monti – Lares s.n.c.</p> <p>- 2004 ricognizioni di superficie, F. Lambertini, L. Pancaldi</p> <p><u>In podere Cascina:</u> rinvenimenti ottocenteschi: resti di un muro in mattoni, 20 scheletri umani, 5/6 manubriati romani, 2 esagonette romane, 3 fr.ti pietra ollare, ansa orizzontale di dolio in impasto grossolano, chiodi di ferro (lung. 27 cm), 1 ascia (?) di ferro con parte del manico in legno, 3 monete romane di cui 2 di modulo piccolo e 1 di modulo medio illeggibili per la corrosione, 1 moneta d'argento di modulo medio. Rinvenimenti dal 1971: resti di un muro in mattoni di cm. 29 x 14 x 5, pezzame laterizio di età romana, grossi ciottoli fluviali, grossi blocchi di arenaria, 1 fr.to di ceramica grezza da fuoco, 1 fr.to di pietra ollare.</p> <p><u>In podere Montanari:</u> pezzame laterizio di età romana, ossami umani;</p> <p><u>In podere S. Pietro:</u> rado e minuto pezzame laterizio di età romana e medievale, 1 fr.to di colonna scanalata in arenaria.</p> <p><u>Podere non specificato:</u> 1 fr.to di</p>

			colonnina con capitello a cubo smussato (da G. Rivani, 1970)
<i>Epoca</i>	X-XIII secolo		
<i>Quote dal p.d.c</i>	50-60 cm dal piano di campagna (C. Ruga)		
<i>Nota archivio</i>	<p>Affioramento di materiale edilizio romano durante lavori agricoli nei poderi Larga Cascina, Montanari e S. Pietro a Sala Bolognese (Bologna) (Segnalazione della Dott.ssa D. Scagliarini a Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna [Archivio SAER, pos. B /2, prot. n.1190 del 20 apr. 1971]).</p> <p>Progetto di ricerche archeologiche presso il territorio di Sala Bolognese (Invio progetto ricognizioni dal dott. A. Monti a Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna [Archivio SAER, pos. B /2, prot. n.1165 del 28 gen. 2002]).</p> <p>Richiesta autorizzazione per ricerca archeologica (Richiesta autorizzazione per ricognizioni da Comune di Sala Bolognese a Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna [Archivio SAER, pos. B /2, prot. n. 5654 del 6 mag. 2002]).</p> <p>Sala Bolognese. Ricerca archeologica (Nulla osta a procedere nelle ricerche da Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna a dott. Sarti [Archivio SAER, pos. B /2, prot. n. 7933 del 24 giu. 2002]).</p> <p>A. Monti, Carta Archeologica di Sala Bolognese. Fase preliminare, Comune di Sala Bolognese dattiloscritto 2004, pp. 21-23 (schede 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6), pp. 24-28.</p> <p>Ricerche sul Castello di Sala. Sala Bolognese (Bo) 2003-2005 (Ampia relazione sulle indagini condotte dalla Società Archeologica Lares s.n.c. [Archivio del Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto]).</p>		
<i>Nota bibliografica</i>	<p>Amadori 2004-2005, pp. 88-91. Drei 1930, pp. 227-229. Farneti Poli 1987. Pancaldi 2003, pp. 59-60. Pancaldi, Tampellini 2006, pp. 227-251. Rivani 1970, pp. 26-35. Rivani 1973, pp. 11-20. Rizzoli 2005-2006, pp. 236-238. Sighinolfi 2003-2004, pp. 83-85. Zanarini 1985, pp. 141-151.</p>		

SITO NUMERO	8	QC.3-SB.8	SALA BOLOGNESE chiesa plebana di S. Maria Annunziata e S. Biagio
Lavori di restauro (1923)	1977	Bibliografia	
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Sepulture e resti dell'antica Pieve	<i>Descrizione</i>	Rinvenimenti: Alcune tombe con laterizi disposti alla cappuccina, manubriati ed embrici, esagonette, mattoni a 'forma di losanga',

			colonnina di marmo cipollino e un piccolo capitello cubico con intagli romanici di derivazione bizantina, mensa dell'altare maggiore in travertino sostenuta da quattro colonnette con rilievo di un muso d'ariete poi scalpellato con una croce, altre mense, frammenti marmorei scolpiti ad intreccio nastriforme e a fogliame, concio con sigillo ad aquila dell'impero degli Svevi, piccola lapide sepolcrale (1089) e 3 altari ricomposti presso la cripta, capitelli variamente decorati, lapide (1096), colonnette, testa di uomo scolpita in un mattone, cornice in cotto con incisa data (1090), 'antica ampollina di vetro soffiato leggerissimo e fragilissimo', vasca battesimale.
<i>Epoca</i>	Periodo tardo antico – XII secolo d.C.		
<i>Quote dal p.d.c</i>	circa 1,70 m dal p.d.c.		
<i>Nota bibliografica</i>	Pancaldi, Tampellini 2006, pp. 226-251. Rivani 1970, p. 9 - nota n. 2, pp. 14-18, p. 45-49, tav. 5 Rivani 1973, p. 5-7, 22-23, 28-29, Parte II Cronaca: pp. 12-13. Rizzoli 2005-2006, p. 276		

SITO NUMERO	9	QC.3-SB.9	SALA BOLOGNESE Podere S. Margherita
Lavori per piantumazioni	Ante 1993	Bibliografia	
<i>Classe, tipo, descrizione del rinvenimento</i>	Scarico di rifiuti di un edificio rurale dell'antica Pieve	<i>Descrizione</i>	Recupero di materiale in occasione dell'impianto di alcuni alberi (M. Librenti). Fr.ti ceramici pertinenti a varie tipologie: 16 fr.ti maculata in manganese, 283 fr.ti dipinta, 12; fr.ti "Bianchetto", 2 fr.ti marmorizzata, 8 fr.ti maculata manganese su biscotto, 15 fr.ti dipinta ad ingobbio, 205 fr.ti graffita, 78 fr.ti ceramica da fuoco "Slip ware", 7 fr.ti smaltata.
<i>Epoca</i>	Primi decenni del XVIII secolo		
<i>Quote dal p.d.c</i>	?		
<i>Nota bibliografica</i>	Librenti 1993, pp. 27-67. Pancaldi 2003, pp. 79-80. Rizzoli 2005-2006, p. 306. Sighinolfi 2003-2004, p. 109.		

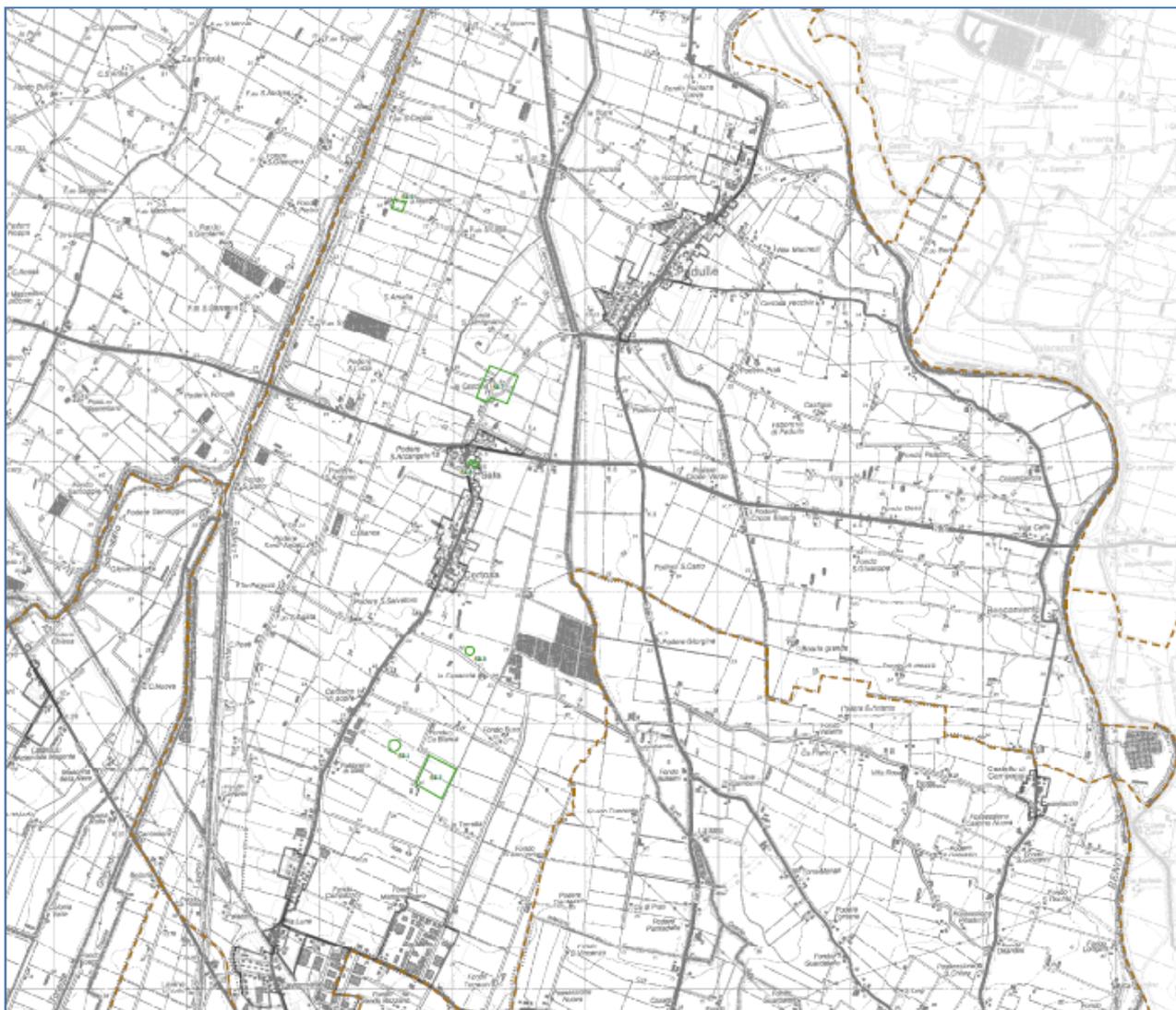


Fig. 6 Stralcio planimetrico da "Sistema Insediativo Storico. Siti archeologici. Sala Bolognese QC3/T4 SB. Scala 1:20.000"

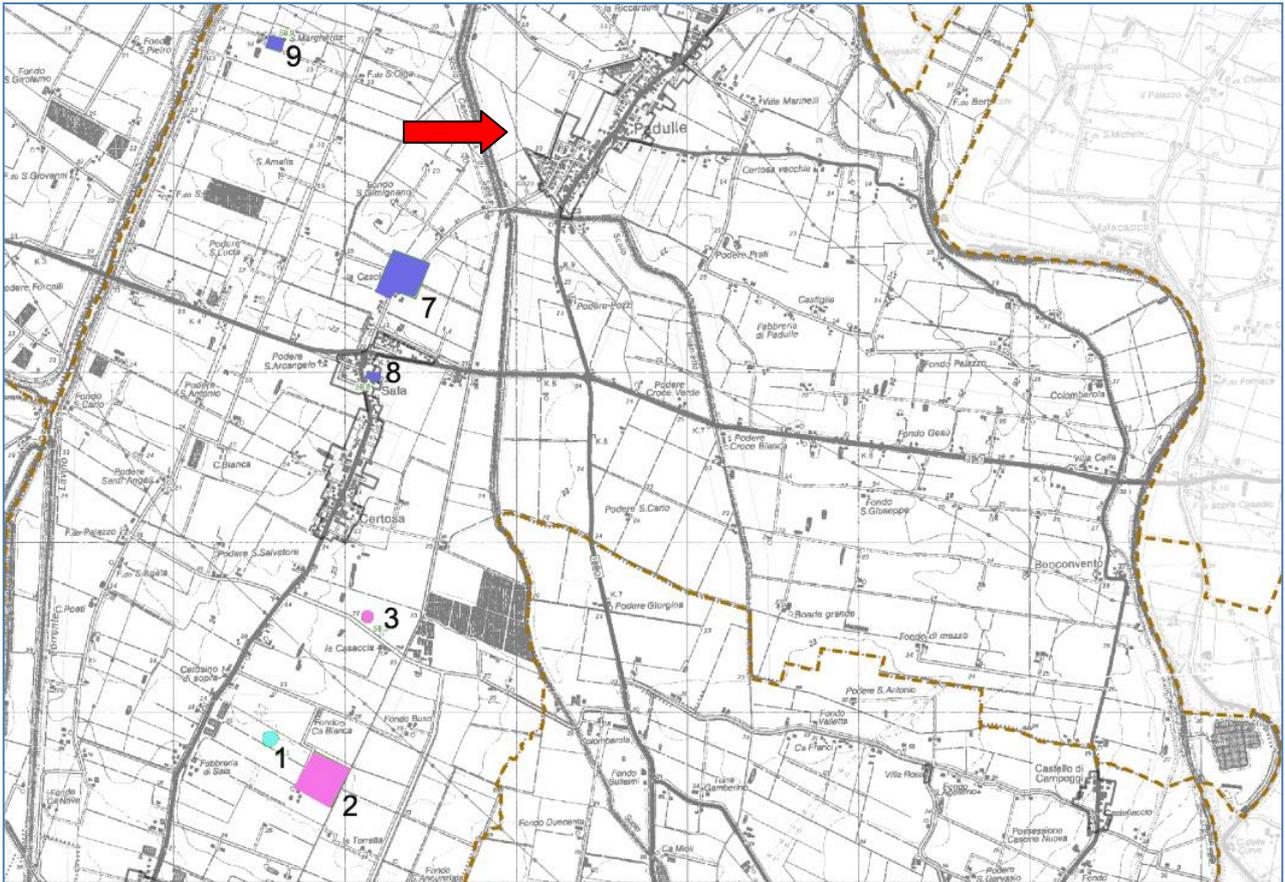


Fig. 7. Stralcio planimetrico da “Sistema Insediativo Storico. Siti archeologici. Sala Bolognese QC3/T4 SB. Scala 1:20.000” La freccia rossa indica il luogo dei lavori in esame. I siti sono stati indicati per le loro peculiarità cronologiche (rielaborazione dell’autore), cfr legenda sottostante:

 Protostorici  Romani  Medievali

5. Disposizioni in tema di vincoli

Per completezza di dati si indicano le disposizioni del P.S.C. 2009 relativo alle Terre d'Acqua con le aree sottoposte e tutela di legge, con particolare riferimento al Comune di Sala Bolognese (Fig. 8). Vengono citati i siti in Località Conocchietta e nel Podere Cascina.

Sala Bolognese	67	Loc. Conocchietta - Sala Nuova	art. 8.2 b	Insedimento rustico di età romana	D.M. 04/10/1994	fg. 53, map. 18/p
Sala Bolognese	68	Podere cascina	art. 8.2 b	"motta" riferita ad insediamento altomedievale		

Fig. 8. QC.3 Relazione. Tab. 5 (p. 70): Aree tutelate inserite nel PTCP (con delibera del consiglio provinciale n. 19 del 30/03/2004)

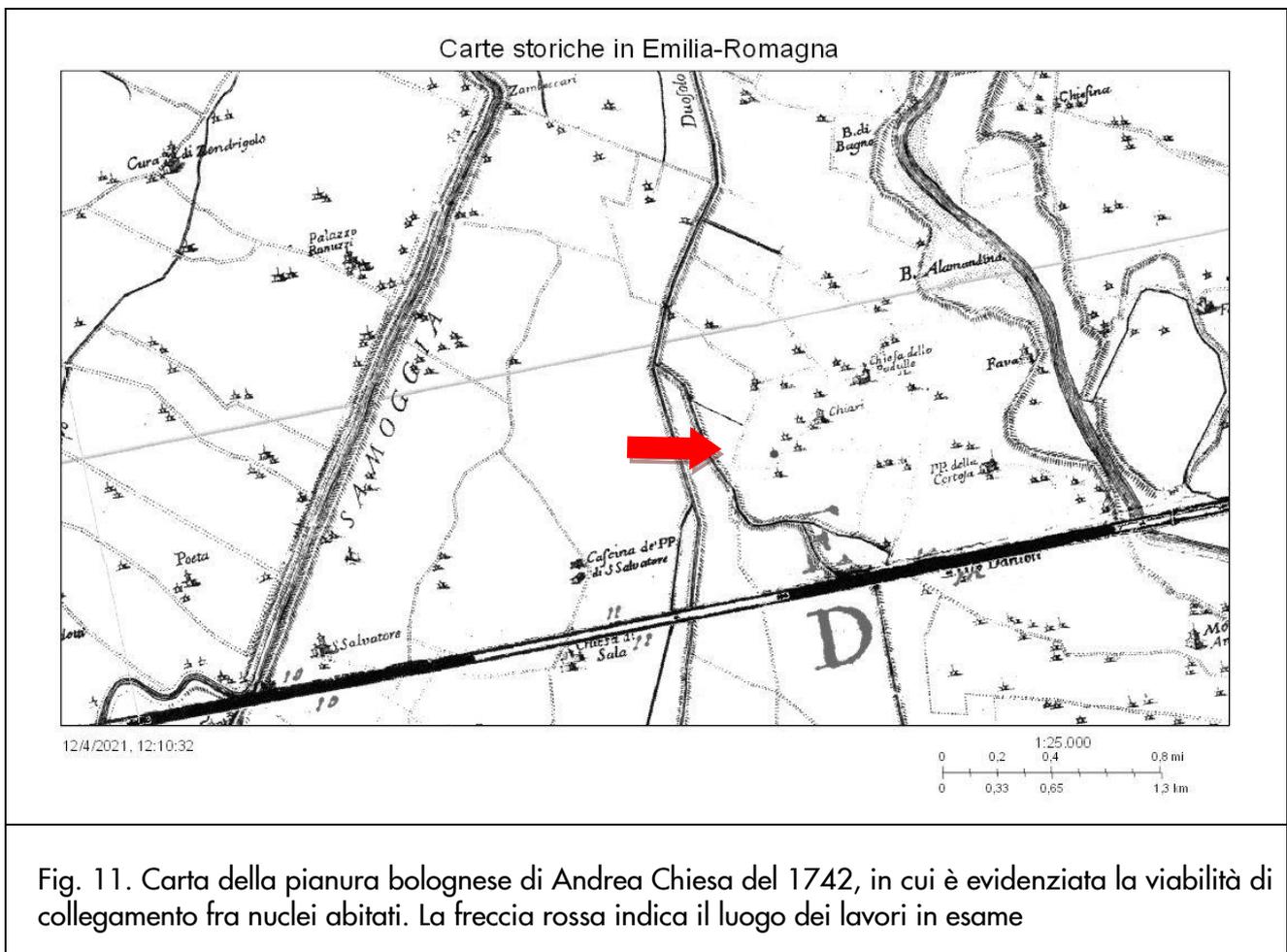
L'intera zona è stata inoltre intaccata dalle passate divagazioni e alluvioni fluviali di Samoggia e Reno (Fuoco, Pizzoli, Sola 1999); tale sistema idraulico, in cui viene a trovarsi la località di Padulle, ha evidenziato spesso nel corso dei secoli e anche degli ultimi decenni situazioni di crisi in caso di piene straordinarie, generando rotte e allagamenti (Fig. 10).



Fig. 10. Sala Bolognese. 1966. Alluvione (foto d'archivio)

7. Cartografia storica e fonti iconografiche

Nel riscontro delle carte storiche che interessano l'area che si sta analizzando, ricadente nella frazione di Padulle di Sala Bolognese, si segnala in particolare la carta di Andrea Chiesa del 1742, in cui è segnalata la viabilità di collegamento fra i nuclei abitati della pianura bolognese. In particolare la carta evidenzia il corso rettilineo del Samoggia a Ovest e quello del fiume Reno ad Est; al centro, fra i due fiumi, è evidenziato lo scolo Dosolo e anche la sua diramazione verso Padulle (Fig. 11).

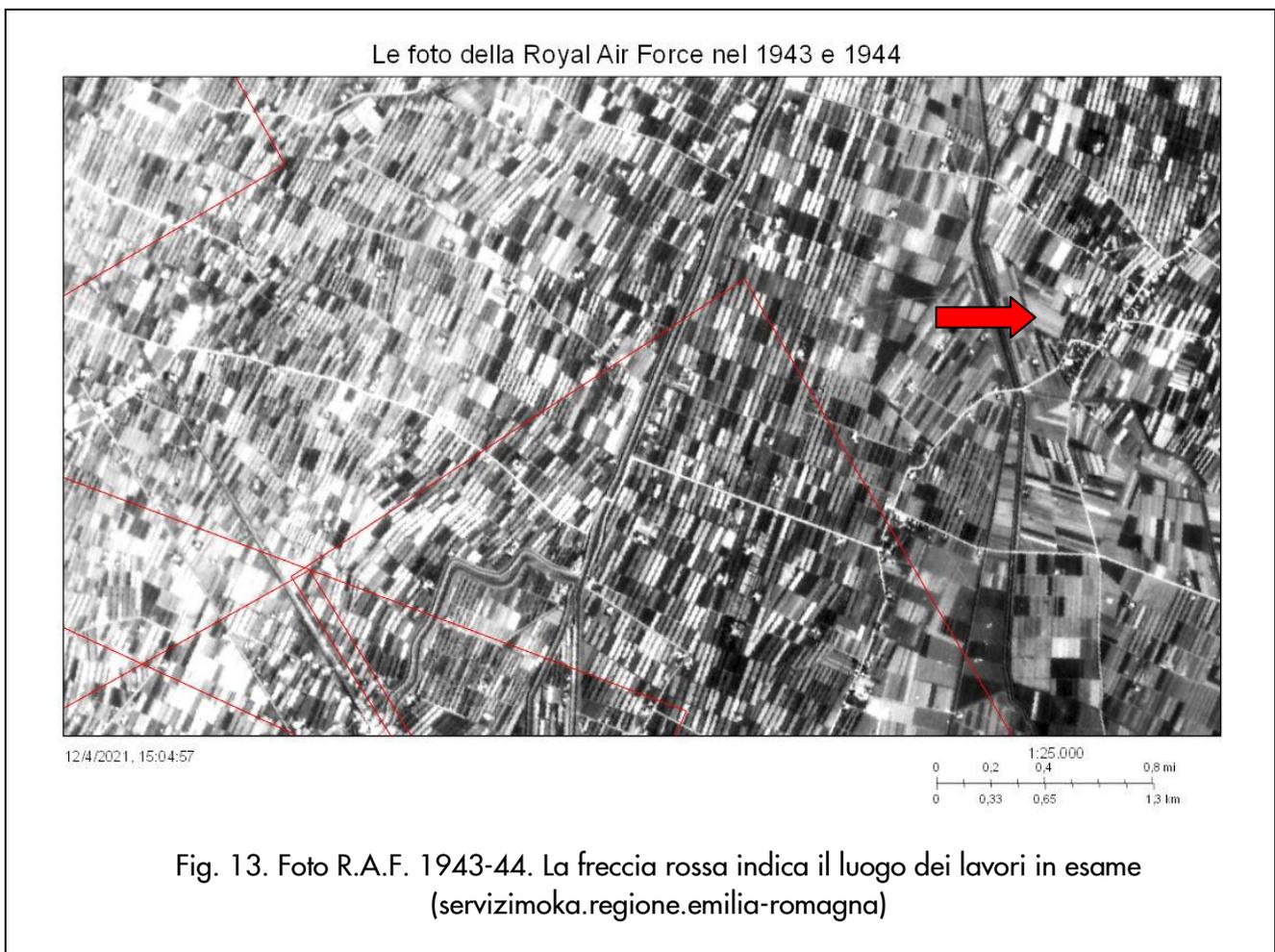


La suddetta diramazione dello Scolo Dosolo, come risulta visibile nella sovrapposizione con l'ortofoto attuale, è attualmente noto come Scolo Caprara vecchia ed interessa marginalmente l'area oggetto dei lavori in esame (Fig. 12, cfr anche Fig. 9).

7. Aerofotointerpretazione

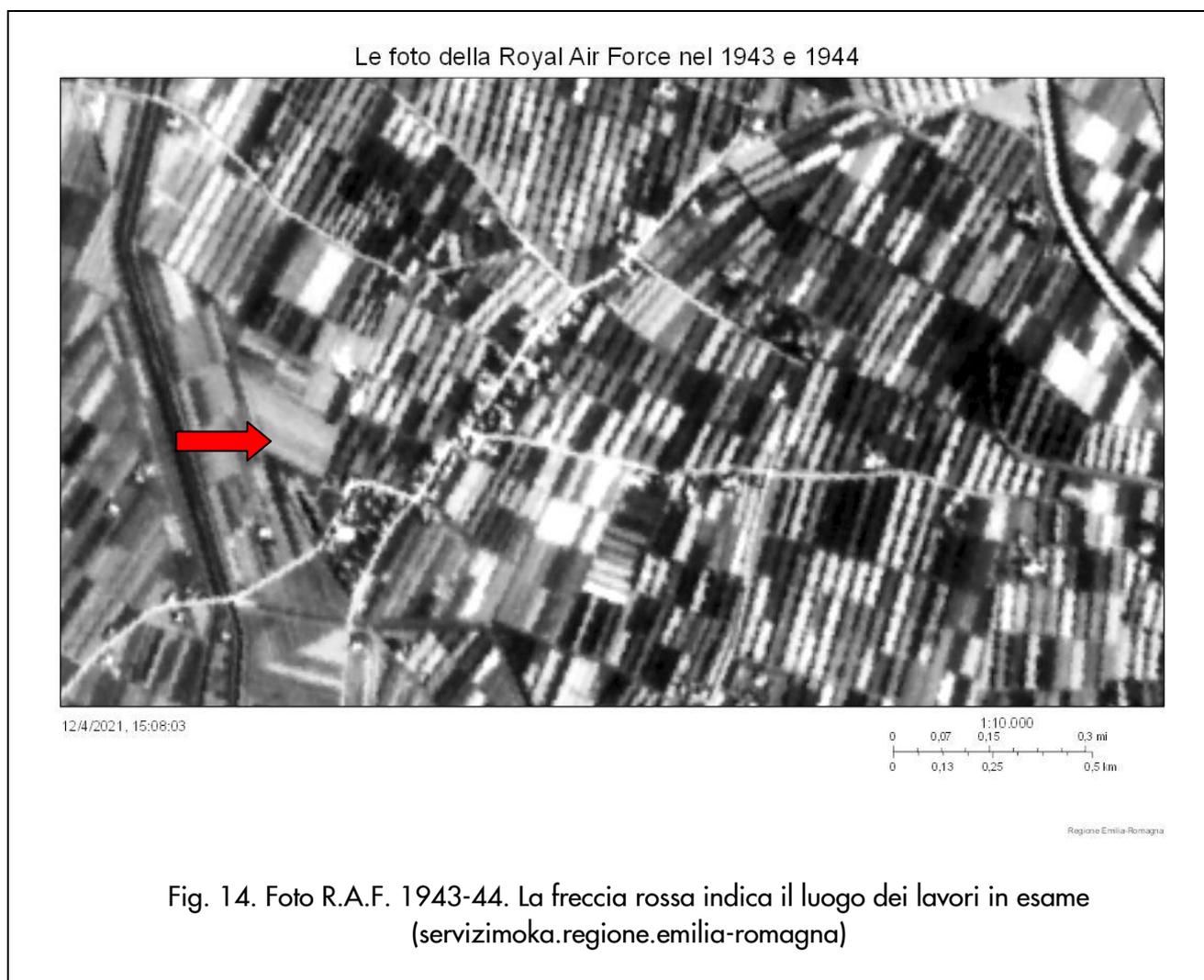
Per le analisi da telerilevamento sono stati esaminati i principali strumenti disponibili ormai in formato digitale; come criterio generale si è tenuta in conto l'esigenza di risalire quanto più possibile indietro nel tempo.

In particolare si sono utilizzate le foto della R.A.F. del 1943-1944. In un'immagine che interessa un'ampia porzione dei Comuni delle Terre d'Acqua, si nota il territorio agricolo a Est di San Giovanni in Persiceto, quello di Sala Bolognese; il percorso del Samoggia al centro, lo scolo Dosolo e la sua diramazione a Padulle (Fig. 13).



Nel dettaglio la foto risulta essere poco chiara, ma è evidente come la frazione di Padulle fosse più contenuta dal punto di vista urbanistico rispetto a quella attuale, sviluppandosi per lo più sull'attuale via della Pace. L'area rurale a ridosso della via presentava forse una maggiore

presenza di alberi, mentre la zona agricola interessata dai lavori in esame mostra condizioni analoghe a quelle attuali (Fig. 14).



8. Conclusioni e valutazioni di impatto archeologico

In conclusione, considerando le disposizioni di cui alla circolare 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia, allegato 3, p. 6 (Valutazione del Potenziale Archeologico) e allegata "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", strumenti che possono aiutare nello stabilire la graduazione di rischio, l'areale in esame rientrerebbe in un "grado di rischio per il progetto" di tipo "medio" (n. 5, si veda la Fig. 15).

Si segnala anche quanto indicato nel P.S.C. delle Terre d'Acqua, che vale in particolare per la zona del comune di Sala Bolognese e della frazione di Padulle: *"Si ricorda inoltre che anche porzioni di territorio che sembrano non essere state interessate da rinvenimenti archeologici, non sono tuttavia aree prive di rischio poiché non si esclude che, in futuro, possano provenire nuove segnalazioni da queste zone. Per questi motivi, è opportuno sottolineare che la mancanza di attestazioni in alcune aree della mappa dei siti è da intendersi semplicemente come 'nessuna segnalazione di rinvenimenti' e NON 'aree prive di rischio'. A titolo di esempio si ricorda, che territorio fra San Giovanni in Persiceto e Sala Bolognese, seppur presentando interessanti potenzialità archeologiche, risulta fino ad ora ancora poco studiato. E' consigliabile quindi, anche per queste zone, prevedere indagini preliminari per accertare il reale 'vuoto archeologico' prima di procedere a mobilitazioni di terreno e scassi"* (QC.3 Relazione, p. 75).

Il grado di potenziale archeologico del sito oggetto di questa valutazione sembrerebbe rientrare in una categoria così classificabile: "Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo" (Citazione da circolare 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia, allegato 3, p. 6.).

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL									
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6		
Scala cromatica									
Grado di potenziale archeologico del sito	<p>Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.</p>	<p>Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.</p>	<p>Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.</p>	<p>Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.</p>	<p>Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).</p>	<p>Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.</p>	<p>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark, cropmark</i>, micromorfologia, tracce portografiche). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.</p>	<p>Indiziamenti zati: materi contes quanti ter es: ratica. porto pograf tracce di nati anche nua.</p>	
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Riscl	
Impatto accertabile	<p>Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.</p>			<p>Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.</p>	<p>Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.</p>			<p>il pro dati r conte pross</p>	
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO				
	<p>La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.</p>				<p>La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). E' auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.</p>				<p>La doc lutare non la testi: si richi cui all'. Le ind: rata pi via val base d</p>

Fig. 15. Tabella che compare nella circolare 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia

Bibliografia di riferimento

Amadori 2004-2005

G. Amadori, *L'insediamento e l'organizzazione del territorio nella pianura bolognese nell'alto medioevo*, Tesi in Storia dell'Urbanistica Medievale, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna A.A. 2004-2005.

Bottazzi, Pancaldi, Tampellini 1991

G. Bottazzi, P. Pancaldi, A. Tampellini, *Archeologia di superficie nella pianura centuriata presso S. Giovanni in Persiceto (Bologna)*, in *Strada Maestra* 31, 2° sem. 1991, p. 128.

Bottura 1983

A. Bottura, *Il Borletto Analisi di un settore urbano*, in *Strada Maestra* 17, 1983, pag. 63.

Buratti, Canducci 2000

G. Buratti, G. Canducci, *Siti noti da ricognizione di superficie e fonti archivistiche*, in Ortalli, Poli, Trocchi 2000, pp. 149-157.

Cattani 1994

M. Cattani, *Studio per la realizzazione di una carta archeologica del popolamento di epoca villanoviana nel comprensorio bolognese: le informazioni, le localizzazioni geografiche e le analisi spaziali*, in: *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Firenze 1994, p. 34.

Dall'Aglio, Di Cocco 2006

P.L. Dall'Aglio, I. Di Cocco, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*, Milano 2006

Drei 1930

G. Drei, *Le carte degli archivi parmensi dei secc. X-XI*, Parma 1930, 2° ed., doc. XLXXV, vol. I, pp. 227-229.

Farneti Poli 1987

P. Farneti Poli, *Oltre Padusa, nel tempo*, Bologna 1987.

Fuoco, Pizzoli, Sola, 1999

M. Fuoco, P. Pizzoli, S. Sola, *L'evoluzione paleo idrografica della pianura compresa tra Samoggia e Reno*, in *Tra Reno e Samoggia: soluzioni per due fiumi*, Bologna 1999, pp. 11-26.

Librenti 1993

M. Librenti, *La ceramica ingobbata e graffita a Bologna nel XVII e XVIII secolo*, in S. Gelichi (a cura di), *Alla fine della graffita. Ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo*, Atti del Convegno di Argenta, Convento dei Cappuccini, 12 dicembre 1992, Firenze 1993, pp. 27-67.

Malnati, Neri 1994

L. Malnati, D. Neri, *Nuovi dati e problemi aperti sulle fasi villanoviana e orientalizzante ad occidente di Felsina*, in *Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena*, Modena 1994, pp. 153-170.

Ortalli, Poli, Trocchi 2000

J. Ortalli, P. Poli, T. Trocchi (a cura di), *Antiche genti tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze 2000.

Pancaldi 2003

P. Pancaldi, *Per una carta archeologica dell'area persicetana*, in *Strada Maestra* 55, 2° sem. 2003.

Pancaldi, Tampellini 2004

P. Pancaldi, A. Tampellini, *Le dimore dei signori. Ville e castelli fra Anzola dell'Emilia, Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata, San Giovanni, San Matteo della Decima*, 2004.

Pancaldi, Tampellini 2006

P. Pancaldi, A. Tampellini, *Rocche, Borghi e Castelli di Terre d'Acqua, San Matteo della Decima – (BO)*, 2006, pp. 227-251.

Pancaldi, Tampellini 2008a

P. Pancaldi, A. Tampellini, *Quel che Vedono le Nuvole, San Matteo della Decima – (BO)*, 2008, p. 150.

Rivani 1970

G. Rivani, *L'antica Pieve di Sala Bolognese e il suo restauro*, Bologna 1970.

Rizzoli 2005-2006

E. Rizzoli, *Studio dell'evoluzione del paesaggio fisico e antropico del territorio persicetano dall'età del Bronzo ai giorni nostri, Tesi in Scienze per il recupero e la conservazione del patrimonio archeologico – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - A.A. 2005- 2006*

Scarani 1968

R. Scarani, *Osservazioni sulla documentazione archeologica del comprensorio fra San Giovanni in Persiceto e Nonantola*, in *Strada Maestra* 1, 1968, pp. 17-28.

Sighinolfi 2003-2004

F. Sighinolfi, *La Carta Archeologica dell'area persicetana (San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Sala Bolognese). Note sul popolamento e paesaggio vegetale in età romana. Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Tesi di laurea, AA 2003-2004.*

San Biagio di Sala 1844

T., *San Biagio di Sala*, in *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte*, Bologna 1844, vol. I, n. 36.

Tiraboschi 1784

G. Tiraboschi, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, Modena 1784, vol. I, appendice I, p. 448.

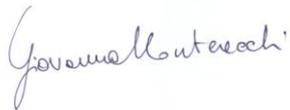
Zanarini 1985

M. Zanarini, *Dal "Castrum" al "Castellatium": l'esempio di Sala Bolognese*, in *Strada Maestra* 19, 2° sem. 1985, pp. 141-151.

Bologna 22 ottobre 2021

Per Phoenix Archeologia Srl

Dott.sa Giovanna Montevocchi

A handwritten signature in blue ink, reading "Giovanna Montevocchi". The signature is written in a cursive style with a large initial 'G'.

Sommario

1. Intestazione	3
2. Introduzione.....	4
2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico: aspetti introduttivi	5
2.2 Brevi cenni sull'archeologia preventiva	5
2.3 Articolazione del lavoro.....	7
3. Caratteristiche delle opere da realizzare	8
4. Analisi dei dati archeologici	12
4.1 Le schede.....	13
5. Disposizioni in tema di vincoli	22
6. Geologia e geomorfologia.....	23
7. Cartografia storica e fonti iconografiche	25
8. Aerofotointerpretazione	27
9. Conclusioni e valutazioni di impatto archeologico	29